

NUMERO SPECIALE



**Sistema della
Formazione
Italiana nel
Mondo**

Formazione Italiana nel Mondo

Newsletter a cura
dell'Ufficio V della
Direzione Generale per
la Diplomazia Pubblica
e Culturale

In questo numero

A stylized graphic of a globe, composed of vertical bars of varying heights, set against a dark blue background. The globe is filled with numerous small, colorful dots (white, yellow, red, green) representing city lights or data points.

CALVINO INVISIBILIA

Concorso di
scrittura creativa

IL CONCORSO "CALVINO INVISIBILIA"

*"Calvino Invisibilia" è un concorso di scrittura creativa indetto dall'Ufficio V della **Direzione Generale per la Diplomazia Pubblica e Culturale del MAECI** in collaborazione con l'Università per Stranieri di Siena, Farm Cultural Park e Napoli Comicon, per celebrare **il centenario della nascita di Italo Calvino** attraverso il tema della Settimana della Lingua Italiana nel Mondo 2023: **"L'italiano e la sostenibilità"**.*

*Il concorso ha invitato gli studenti delle scuole italiane all'estero, delle sezioni italiane nelle scuole straniere e internazionali e dei lettori a **raccontare una città immaginaria**, colta nella sua dimensione sociale, artistica o ambientale, sulla scorta delle **Città invisibili** di Calvino.*

*Per preparare gli studenti alla stesura del testo, l'**Università per Stranieri di Siena** ha organizzato un ciclo di lezioni sulla città nella storia dell'arte e **Farm Cultural Park**, fondazione di riferimento nella rigenerazione urbana, ha curato due laboratori online e un incontro in presenza all'Istituto Italiano di Cultura di Algeri. Infine, disegnatori selezionati da **Napoli Comicon** illustreranno i tre racconti vincitori.*

*La risposta dalla rete è stata **sorprendente**, grazie anche al lavoro dei docenti.*

*Sono stati inviati **120 elaborati** da parte di un totale di **407 studenti** iscritti al concorso, provenienti da 21 istituti di 12 Paesi: **Algeria, Argentina, Brasile, Canada, Cina, Francia, Marocco, Moldavia, Portogallo, Romania, Stati Uniti e Turchia.***

*Proprio in ragione di questo entusiasmo abbiamo pensato di dedicare un **numero speciale** della Newsletter del **Sistema della Formazione Italiana nel Mondo** all'impegno dimostrato dagli studenti, e di diffondere così i risultati di questa iniziativa. Nelle pagine seguenti troverete i **racconti vincitori** e una **selezione di altri lavori particolarmente meritevoli**, suddivisi in tre categorie (Scuole Under 15, Scuole Over 15 e Lettorati), con l'aggiunta di un gradito fuori concorso, ossia il contributo di una scuola del territorio nazionale.*

*Le città invisibili continuano insomma a **ispirare le giovani generazioni**, in patria e all'estero, ed è perciò che iniziative come "Calvino Invisibilia" rappresentano al meglio lo sforzo del Ministero degli Esteri di **promozione della lingua e della cultura italiana nel mondo.***

Cons. d'Amb. Filippo Romano
Capo Ufficio V - DGDP

I VINCITORI

- *Crueldia* di Liliana Bozzi - Francia
- *Dacia-Silva* della Classe XI Sezione C - Romania
- *Eudoria* di Anna Moussi - Algeria

MENZIONI SPECIALI UNDER 15

- *Lucilla* di Agata Murgia - Francia
- *Florpoli* di Lisa Tullii - Francia

MENZIONI SPECIALI OVER 15

- *Serenia, la città degli alberi* di Nicole Frazier, Sebastiano Grasso e Emma Rossi - Stati Uniti
- *Arborea* di Anna Perrone, Danis Torrenti e Nolan Lever-Boyer - Francia

MENZIONI SPECIALI LETTORATI

- *La mia città invisibile: Maria Belem* di Maria Belen Bustamante - Stati Uniti
- *Stefania - la città e la luce* di Sadat Sihem - Algeria

FUORI CONCORSO

- *Irkala* di Matilde Perlo, Mattia Termine e Rebecca Tuninetti - Italia

I VINCITORI

CRUELDIA

Un viaggiatore arrivato a Crueldia spesso vuole vedere le sue belle torri, le sue innumerevoli fontane decorate con statue di bronzo, i suoi palazzi, le sue larghe strade dove ogni settimana si può trovare un mercato di cibi deliziosi, e sicuramente pure il suo magnifico castello, che domina la città e il paesaggio montagnoso che la circonda.

Lo stesso viaggiatore, però, immerso in queste e tante altre bellezze, difficilmente vede all'inizio che i cuori degli abitanti sono tenebrosi quanto Crueldia è luminosa. Ma quando lo vedrà, gli diventerà impossibile vedere altro, e la città si tingerà automaticamente di incubi. La statua in piazza somiglia troppo al ladro che lo ha imbrogliato; l'albergo che fu come una seconda casa ora ricorda troppo il palazzo dove l'ha incontrato; i sorrisi dei passanti, prima così radiosi e accoglienti, oggi gli sembrano tinti di malizia; il canto degli uccelli gli pare una presa in giro.

Un viaggiatore che parte da Crueldia sente in bocca ancora fresco il gusto dell'ipocrisia. Sugerirà agli altri (come fu suggerito a lui) di non fidarsi delle sue bellezze. Però, fortunatamente per i crueldiesi, verrà creduto solo quando sarà già troppo tardi.



Liliana Bozzi

Sezione Italiana

Collège international Ferney-Voltaire (CSI), Ain

Referente prof.ssa Martina Rigato

Categoria Scuole Under 15

I VINCITORI

DACIA-SILVA

Nascosta tra le foreste delle montagne dei Carpazi, sulla vetta più alta, si trovava la città di Dacia-Silva; bella ed affascinante quanto maestosa e imponente. Avvolta dalla nebbia e dall'aria umida, era circondata da grandi, alte muraglia di biotite, onice e agata nera. Le sue strade labirintiche seguivano un intricato schema esagonale, simile a un mosaico complesso, intessuto nella pietra. Le case e le abitazioni replicavano tutte lo stile della grande chiesa che vi era al centro della città. Con le sue guglie e i suoi archi che stagliavano contro il cielo e contro le mongolfiere che sopra Dacia-Silva fluttuavano, essa era l'unico punto comune alle uscite del labirinto.

Si diceva che gli abitanti avessero seicento lune di tempo una volta nati, per raggiungere la maestosa cattedrale nera, percorrendo le strade tortuose del labirinto, lottando contro le insidie e i pericoli che la città celava. Coloro che non riuscivano a compiere questo itinerario diventavano alberi, testimoni silenziosi della loro sconfitta. Diventavano querce, betulle, pini e abeti bianchi condannati a rimanere un semplice ornamento. La città fluttuava nell'atmosfera di una costante, quasi agonizzante ricerca e fuga, dietro un desiderio insaziabile. Il viaggio verso la chiesa, sita sul punto più alto del monte, era più di un semplice pellegrinaggio fisico; significava inseguire i propri sogni. Gli abitanti, intrappolati nel labirinto della loro esistenza, cercavano disperatamente di raggiungere l'uscita sperando di realizzare i loro desideri più profondi. Tuttavia, una volta che raggiungevano quel traguardo, il tempo sembrava scivolare tra le dita, senza concedere loro di godere appieno dei propri successi. Quel che non sapevano era che le mongolfiere che volavano sopra la città non erano solo un mero decoro. Esse rappresentavano la via di fuga verso un altro mondo, verso l'oltre. Rappresentavano la morte, o per alcuni, la pace eterna. Ogni volta che un abitante di Dacia-Silva arrivava sfinito di fronte alla grandiosa cattedrale, con occhi accecati dalla felicità raggiunta, una mongolfiera spariva dal cielo portando via con sé il fortunato vincitore e il suo misterioso desiderio.

I VINCITORI

Non osai entrarci, decisi di osservarla e basta. Il pensiero di perdermi e di non ritrovarmi non lo sopportavo. Così Dacia-Silva svanì fra i raggi del sole al tramonto che entravano nella folta nebbia avvolgente la città. Quel che ora di lei si vedeva erano solo le mongolfiere e i maestosi alberi, custodi di segreti millenari.

Larisa Stefania Bojan , Andra Chiorean, Ariana Chiorean, Tudor Cocan, Cristian George Cojocnean, Dan Teofil Costisor, Razvan Dobrota, Maria Galea, Grec Mattias Ionut, Denis-Stefan Iliescu, David Ivanof, Davide Stir e Viktor Varadi (classe XI sez. C)



Sezione Italiana

Colegiul National "George Baritiu", Cluj Napoca

Referente prof.ssa Anna Maria Pignatiello

Categoria Scuole Over 15

I VINCITORI

EUDORIA

"Eudoria", un luogo immaginario dove le strade sono fatte di sogni e i palazzi di nuvole. In questa città, il tempo si ferma solo per chi sa ascoltare il vento e i colori danzano con la luce del tramonto. Eudoria è un luogo dove le parole sono musica e i pensieri si trasformano in ali per volare tra le stelle. Sarebbe un luogo incantato, dove la magia della vita si manifesta in ogni angolo, e la bellezza si nasconde dietro ogni sorriso.

Le strade di Eudoria sono fatte di sogni e desideri. Camminando per esse, si può sentire il battito del cuore dell'universo. Ogni passo risuona come una nota in una sinfonia senza fine. I marciapiedi sono ricoperti di petali di rose che si aprono al passaggio dei viandanti, rilasciando un profumo intossicante. Le case, fatte di pietra scolpita dal vento, si ergono come sentinelle silenziose, custodi di storie antiche e segreti inviolabili.

I palazzi di Eudoria sono costruiti con le nuvole più soffici e bianche. Salgono verso il cielo come torri di cristallo, riflettendo la luce del sole in mille sfaccettature. All'interno, le stanze sono piene di luce e aria, senza pareti né porte. I mobili sono fatti di brezza e i tappeti di raggi di luna. Qui, il tempo scorre in modo diverso, rallentando per permettere ai suoi abitanti di assaporare ogni momento con calma e consapevolezza.

La magia di Eudoria si manifesta in ogni angolo della città. I fiori parlano con le farfalle, raccontando storie antiche di amori e avventure. I ruscelli cantano melodie ipnotiche, accompagnando il dondolio delle foglie degli alberi. Le stelle scendono dal cielo per ballare con i bambini, illuminando le loro risate con una luce dorata. Qui, la magia è ovunque, pronta a stupire e incantare chiunque abbia il coraggio di aprire il cuore e lasciarsi trasportare dalla sua magia.

I VINCITORI

"I giardini della memoria sono il cuore di Eudoria. Qui, le piante sono fatte di ricordi e le fioriture sono le storie delle persone che hanno vissuto. Ogni fiore rappresenta un momento, un'emozione, un'esperienza. I sentieri sono percorsi dalle ombre dei trapassati, che si confondono con le ombre dei presenti, creando un labirinto di ricordi e di speranze. Qui, i visitatori possono ritrovare i loro ricordi perduti e scoprire nuove storie da raccontare.

Il fiume delle idee è il corso d'acqua che attraversa Eudoria. Le sue acque sono fatte di pensieri e di immaginazioni. I pesci che nuotano nel fiume sono le idee che si sviluppano e si evolvono. Le rive sono coperte di pietre che rappresentano le scoperte e le intuizioni. Qui, gli abitanti di Eudoria possono immergersi negli abissi del loro pensiero e emergere con nuove idee e visioni.

I mercati delle emozioni sono il luogo dove le emozioni si trasformano in merci. I venditori vendono gioia, amore, speranza e altri sentimenti. I clienti possono acquistare emozioni per sé o per regalarle a chi li circonda. Qui, le emozioni sono il denaro che fa girare la città. I mercanti sono gli artisti che creano emozioni e le vendono ai clienti che le desiderano.

La biblioteca delle storie è il luogo dove le storie si raccolgono e si conservano. I libri sono fatti di pagine di carta che si aprono rivelando storie di amore, di avventura, di sacrificio e di vittoria. I lettori possono immergersi nelle storie e diventare parte di esse. Le storie sono il patrimonio culturale di Eudoria, e gli abitanti le custodiscono con cura e rispetto.

Il teatro dei sogni è il luogo dove i sogni prendono vita. Gli attori sono i sognatori che recitano le loro fantasie sul palco. Gli spettatori sono coloro che assistono ai sogni altrui e li fanno propri. Qui, la realtà e l'immaginazione si fondono in un unico spettacolo che incanta e stupisce. Il teatro dei sogni è il luogo dove tutto è possibile e dove i desideri si realizzano.

Il museo delle emozioni è il luogo dove le emozioni sono esposte come opere d'arte. Le sale sono piene di installazioni che rappresentano paure, gioie, rabbie e tristezze. I visitatori possono toccare, annusare e ascoltare le emozioni esposte, per capirne la natura e l'essenza. Qui, le emozioni sono studiate e comprese, per poter essere meglio gestite e controllate.

I VINCITORI

La scuola dei talenti è il luogo dove i bambini di Eudoria imparano a sviluppare i loro doni e le loro abilità. Gli insegnanti sono i saggi della città, che trasmettono ai loro allievi le conoscenze e le tecniche per far fiorire i loro talenti. I bambini imparano a suonare gli strumenti della natura, a dipingere con i colori del cielo e a danzare con il ritmo del cuore. Qui, i talenti sono coltivati e valorizzati, per poter essere messi al servizio della comunità.

Il parco dei segreti è il luogo dove i segreti di Eudoria sono custoditi. I sentieri del parco sono pieni di alberi che sussurrano storie mai raccontate e di fiori che nascondono misteri antichi. I visitatori possono esplorare il parco, cercando di scoprire i segreti che si celano dietro ogni angolo. Il tesoro più prezioso di Eudoria potrebbe essere però quello di Lysandra e Arian, due anime che si sono incontrate tra i vicoli incantati della città invisibile.

Lysandra era una giovane artista, con gli occhi che brillavano di creatività e il cuore pieno di passione. Dipingeva con i colori dell'alba e danzava con le note del vento. Viveva in una casa di nuvole, dove i sogni si trasformavano in opere d'arte e le emozioni si dipingevano su tele di stelle.

Arian era un poeta errante, con la mente piena di versi e il cuore aperto all'amore. Scriveva con l'inchiostro delle emozioni e cantava con la voce del cuore. Girava per le strade di Eudoria, cercando ispirazione tra i fiori e le stelle, in cerca di parole che potessero catturare la bellezza del mondo.

Un giorno, durante una festa in piazza dell'armonia, gli sguardi di Lysandra e Arian si incrociarono. Fu un momento magico, in cui il tempo si fermò e lo spazio si contrasse. Da quel momento, le loro vite si intrecciarono come fili di luce, creando un legame indissolubile.

I VINCITORI

Lysandra dipinse un quadro che raccontava la storia del loro amore, con colori vividi e forme delicate. Arian scrisse una poesia che celebrava la bellezza di Lysandra, con versi dolci e profondi. Insieme, crearono un'opera d'arte che parlava dell'amore puro e sincero che li univa. E così, Lysandra e Arian vissero la loro storia d'amore in Eudoria, tra le nuvole e le stelle, tra le note e i colori. Il loro amore era un'opera d'arte eterna, che brillava nel cuore della città invisibile, illuminando le vite di tutti gli abitanti con la sua luce radiosa.



Anna Moussi

Università "Abou el Kacem Saâdallah", Algeri
Referente prof.ssa Annamaria Poeta
Categoria Lettorati

MENZIONI SPECIALI UNDER 15

LUCILLA

La città di Lucilla è una città che risplende e si può ammirare da chilometri di lontananza, nel bel mezzo del deserto, così fulgida che sembra un miraggio ai viandanti, tale la Fata Morgana messinese, tanto che questi, ogni volta che la contemplano, pensano di essere al limite dello svenimento.

Eppure Lucilla esiste, sebbene unica e miracolosa. Avvicinandosi al flare verticale, si apre al viaggiatore una città-specchio di cui le mura, i portoni, gli archi, le locande, i palazzi e i ponti sono di vetro luccicante e limpido stirato senza pulighe, come acqua pura e stagnante. Quando la si visita, non è possibile spostare lo sguardo a destra o sinistra senza scorgere i propri occhi sulle pareti vetrate, e sorprendere il proprio riflesso moltiplicato in un mosaico caleidoscopico di autoritratti. Lucilla è una città onesta, dove è impossibile nascondersi, e, infatti, poche persone vi restano a vivere più di qualche mese. Qualche raro individuo si incrocia ogni tanto, avvolto in un tessuto impervio come certe reti di marinai, e la testa piegata verso il suolo, unica superficie opaca dove non si possono incontrare altri occhi scrutatori, all'infuori di quelli accecati di insetti o roditori.

Se all'abbrivio ognuno è meravigliato di fronte alla trasparenza perfetta e radente delle vie e degli effetti ottici illusori che queste offrono, dipoi si stanca. Lucilla spinge a privilegiare la notte al giorno, il vuoto al pieno, lo scotoma all'omniscopia e l'inferno, luogo tetro e perciò riposante, al paradiso dalla luce presupposta solare e invadente.

Il passante ormai non sopporta più Lucilla e la fugge, ritrovando l'aridità del deserto e la solitudine. Poco a poco la figura dell'urbe catottrica, evanescente nella memoria così come la speranza che ha potuto emettere in noi, si spegne e lascia il posto a quella abbagliante delle distese di dune.

Agata Murgia

Sezione italiana

Cité scolaire "Honoré de Balzac", Parigi

Referente prof.ssa Silvia Falagiani



MENZIONI SPECIALI UNDER 15

FLORPOLI

Il sentiero che porta sulla collina dei ricordi brilla come se la ghiaia fosse fatta di diamanti. Non lontano dalla via, le onde del mare si appoggiavano sulle pareti delle rocce. Florpoli si trovava lì.

Solo l'uomo che dimentica sa dove trovarla, l'anima lo guida per una ragione. Ogni ricordo, ogni sentimento, ogni dettaglio smarrito da anni si rinchiudono nel cuore della città, in un albero che si distingue da tutto il resto, ricoperto da fiori detti memorie, che aspettano il ritorno del senno.

Gli abitanti di Florpoli si dedicano al mantenimento dell'albero e della vegetazione che occupa l'intera collina. Vivono in armonia con la natura, raccogliendo l'acqua piovana e coltivando giardini sui tetti delle loro case. Ogni edificio è decorato con mosaici colorati che raccontano la storia della città. Le finestre sono sempre aperte per lasciare entrare il profumo dei fiori. Spesso, gli abitanti si riuniscono ai piedi dell'albero per inviare messaggi a quelli che hanno perso la memoria per poter guidare.

In questo posto il tempo non esiste, è una città dove si ritrova la memoria ma anche dove si creano ricordi speciali. Florpoli è effimera, sparisce dopo esserne uscito. Lei scompare, ma finalmente ti dà la possibilità di ricordarla per sempre.



Lisa Tullii

Sezione italiana

Collège international Ferney-Voltaire (CSI), Ain

Referente prof.ssa Martina Rigato

MENZIONI SPECIALI OVER 15

SERENIA, LA CITTÀ DEGLI ALBERI

In un futuro lontano, l'umanità aveva finalmente trovato l'equilibrio perfetto tra progresso e natura. La città di Serenia era maestosa, un gioiello di architettura vivente, dove le case e il resto della città erano in armonia con il paesaggio circostante, fondendosi con dolci colline verdi e corsi d'acqua sereni. Gli abitanti di Serenia vivevano serenamente, con zero stress e lontani dal caos delle metropoli vicine.

Lucio, un giovane botanico, era stato incaricato di costruire una nuova sezione della città. Mentre camminava tra le strade verdeggianti, guardando le case dai tanti colori e respirando l'aria pura e fresca, il suo sguardo era stato catturato da un albero particolare. Era un albero antico, con un tronco enorme e rami che si estendevano verso il cielo.

"Ciao, Lucio!" Una voce felice lo distrae dai suoi pensieri. Era Gaia, la sua amica d'infanzia e brillante biologa.

"Gaia, che bello vederti! Stavo proprio pensando al mio nuovo progetto," rispose Lucio con un sorriso.

"Scommetto che sarà qualcosa di straordinario, come sempre," disse Gaia.

Insieme, si incamminarono verso il centro della città, dove un gruppo di animali geneticamente modificati correva felicemente lungo le strade. Non erano costretti, ma amavano la velocità e la libertà di movimento che le loro modifiche permettevano e davano "passaggi" gratuiti agli esseri umani che però potevano influenzarli sulla direzione solo cantando. Lucio e Gaia raggiunsero la piazza principale, dove il presidente degli anziani li stava aspettando. Erano dei signori saggi e rispettati, custodi della conoscenza e della tradizione.

"Benvenuti, giovani," disse il presidente, Enzo. "Lucio, sono ansioso di vedere il tuo progetto per il nuovo albero della città." Lucio annuì e iniziò a illustrare la sua visione.

MENZIONI SPECIALI OVER 15

"Immagina un complesso di edifici che si fondono insieme con la natura circostante. Alberi che crescono e si intrecciano per formare pareti, tetti e ponti enormi. "

Gli Anziani ascoltarono attentamente, affascinati dalla sua proposta innovativa. Gaia, al suo fianco, sorrideva orgogliosa.

"Il tuo progetto è ambizioso e visionario, Lucio," disse Enzo. "Ma c'è una sfida che devi affrontare. L'albero antico che hai visto oggi è l'ultimo della sua specie. La sua linea genetica è unica e preziosa. Devi trovare un modo per integrarlo nel tuo progetto, preservando la sua essenza."

Lucio sapeva che l'albero era speciale e che doveva essere protetto. Con l'aiuto di Gaia, si immerse nella ricerca, studiando le proprietà genetiche dell'albero e cercando un modo per adattarlo al suo progetto. Giorni di lavoro intenso seguirono, ma alla fine Lucio e Gaia trovarono la soluzione. Avrebbero utilizzato le cellule staminali dell'albero antico per creare una nuova varietà di piante, in grado di crescere e modellarsi secondo il design di Lucio, mantenendo allo stesso tempo l'essenza genetica dell'albero originale.

Il giorno dell'inaugurazione della nuova ala della città arrivò. Lucio e Gaia, circondati dagli Anziani e dalla comunità di Serenia, osservarono con orgoglio mentre gli edifici prendevano vita. L'albero antico, ora moltiplicato e integrato armoniosamente nel complesso architettonico, svettava maestoso al centro, un simbolo di resilienza e continuità. Serenia aveva dimostrato ancora una volta che l'equilibrio tra natura e progresso era possibile. Lucio e Gaia, mano nella mano, guardarono verso il futuro, pronti ad affrontare nuove sfide e a sognare nuovi orizzonti per la loro amata città tra gli alberi.

MENZIONI SPECIALI OVER 15

Come radici diverse, ci sono due finali diversi:

Finale uno. Negli anni che seguirono, la nuova ala della città di Serenia divenne un modello di sostenibilità e innovazione. Visitatori da tutto il mondo accorrevano per ammirare l'architettura vivente e per immergersi nella tranquillità di questo paradiso verde. Lucio e Gaia diventarono figure di spicco nella comunità, guidando progetti sempre più ambiziosi e ispirando una nuova generazione di architetti e biologi.

Finale due. Un giorno, mentre passeggiavano tra i viali ombrosi della città, Lucio e Gaia si imbatterono in una giovane ragazza che sembrava persa nei suoi pensieri. Si chiamava Aurora e sognava di creare una nuova specie di fiori luminescenti che potessero illuminare le notti di Serenia. Lucio e Gaia, riconoscendo in lei la stessa scintilla di curiosità e inventiva che li aveva spinti a realizzare i loro sogni, decisero di prenderla sotto la loro ala e di aiutarla a realizzare il suo progetto. Insieme, il trio lavorò instancabilmente, combinando le conoscenze architettoniche di Lucio, l'expertise biologica di Gaia e la creatività di Aurora. Dopo mesi di esperimenti e tentativi, finalmente riuscirono a creare i fiori luminescenti tanto desiderati. Le notti di Serenia si riempirono di una luce soffusa e magica, attirando farfalle e altri insetti notturni che contribuirono a preservare l'equilibrio ecologico della città. Lucio, Gaia e Aurora si resero conto che il loro lavoro non era solo un contributo alla bellezza e all'innovazione di Serenia, ma anche un modo per ispirare e guidare le future generazioni verso un futuro sempre più armonioso e sostenibile. Con rinnovata determinazione, si misero al lavoro per affrontare le sfide che li attendevano, sapendo che insieme avrebbero potuto plasmare il destino della loro amata città tra gli alberi.

Nicole Frazier, Sebastiano Grasso e Emma Rossi

Sezione Italiana

United Nations International School, New York

Referente prof.ssa Annamaria Pernechele



MENZIONI SPECIALI OVER 15

ARBOREA

In una valle isolata, in mezzo a immense montagne invalicabili, su poderosi rami d'albero sorge una magnifica città: Arborea. L'intero abitato è costruito con legnami di ogni tipo e si estende su piante di famiglie diverse, dalle possenti fagacee alle esili betullacee, che emettono ciascuna un suono e propagano una sensazione diversa. Il cuore della città è rappresentato da un'immensa quercia, albero della saggezza e centro nevralgico di questo luogo isolato, dove tanto i giovani quanto gli anziani si riuniscono per godere al meglio il loro attimo fuggente.

Una cascata piomba dalle alte cime della montagna nutrendo gli alberi e dissetando gli abitanti di Arborea. Per loro l'acqua è simbolo di purezza e di vita, un elemento fondamentale a cui essi si affidano, perché la loro esistenza, dopotutto, scorre come un ruscello d'argento, illuminata come questa fonte che, nonostante alla base sia profonda, lascia intravedere il proprio fondale, abitato da creature magnifiche e uniche nel loro genere. Ogni mattina ci si sveglia in piena tranquillità al canto degli uccelli variopinti o al rumore dello scoiattolo a caccia di provviste per l'inverno: qui l'ansia e lo stress sono sensazioni sconosciute.

Non esistono strade nella città: le persone si muovono con grazia tra i rami lungo passerelle sospese che collegano gli alberi. Si vive in perfetta armonia con la natura, condividendo i propri pensieri e esprimendoli in modo diretto, guardandosi negli occhi. Per questa ragione gli abitanti hanno sviluppato un mezzo di comunicazione lento ma semplice, usando gli alberi come trasmettitori. Attraverso la linfa e il fruscio delle foglie, inviano messaggi brevi, destinati solo a esprimere poche parole utili, ad esempio, per proporre un punto d'incontro, senza perdersi in dialoghi interminabili. Anche la fretta e le futili conversazioni sono bandite da Arborea.

MENZIONI SPECIALI OVER 15

Al mattino la luce del sole filtra attraverso le foglie, invitando gli abitanti a dedicarsi alle loro attività quotidiane. I bambini e i ragazzi fanno colazione, dopo vanno a scuola accompagnati dai loro genitori, muovendosi con agilità tra i rami degli alberi. Il pomeriggio si radunano per fare i compiti nell'immensa biblioteca, costruita tra le foglie, i cui libri volteggiano come per magia. Gli anziani, invece, con una calma maggiore rispetto ai più giovani, mandano messaggi ai loro amici per darsi appuntamento nei soliti luoghi, fanno colazione nella radura di foglie, svolgono attività piacevoli, tra cui la più diffusa è il torneo di scacchi. Gli adulti in età ancora lavorativa, invece, si dedicano alla loro professione. Il mestiere più importante per il buon andamento della città è quello di giardiniere. Costui non solo si occupa di ornare gli ambienti con fiori variopinti e piante magnifiche ma cura anche gli alberi, i quali, senza l'intervento umano, inghiottirebbero completamente l'abitato avvolgendolo tra i nodi dei loro rami. D'altronde è rinomato che le piante possono essere permalose e ribellarsi, se trascurate e prive delle debite attenzioni.

La vita in questo luogo è bella come un petalo di rosa che cade lentamente e delicatamente su un lago cristallino, fragile, ma senza fretta di essere trascinato a riva, per affrontare i problemi e i dolori del mondo che non ha mai conosciuto.

Ad Arborea vive un ragazzo straniero: lui sì che apprezza veramente questa città, perché infonde una dolcezza che gli riempie il cuore. Le sue origini sono lontane e non ricorda più come è arrivato fin qui. Era nato in una città rumorosa, coperta da una costante nuvola di fumo, e talmente cupa da morire di profonda tristezza. Lì spesso gli abitanti si urtano l'un l'altro perché per strada tutti camminano con il naso appiccicato al cellulare e neanche si chiedono scusa per la fretta di rispondere all'ennesimo messaggio mandato da un amico, spesso, mai incontrato di persona. Nessuno guarda mai veramente i passanti, incrociati talmente di fretta, da sembrare semplici macchie grigie, tutte identiche, tutte avvolti nella loro freddezza. Il ragazzo, appena approdato ad Arborea, finalmente si era reso conto che il suo viso era stato cancellato dal tempo e che la sua bocca era come cucita da un fil di ferro, talmente non avvezza più alla conversazione. Le dita, invece, sempre freneticamente occupate a inviare messaggi, all'improvviso erano costrette all'inerzia.

MENZIONI SPECIALI OVER 15

Osservandole, il giovane per la prima volta si era accorto tristemente che erano diventate livide dal troppo uso. Ma non appena varcata la soglia della sua nuova casa, le foglie intrise di quel verde brillante gli avevano fatto subito ritrovare il colore e le fattezze del suo volto. Col tempo aveva anche ripreso a sorridere. Adesso la mattina si alza con calma, fa colazione, va a scuola, dove le persone lo guardano in viso, e trascorre ore e ore del pomeriggio con i suoi amici, ridendo come mai avrebbe creduto fosse possibile. La sera va a letto quieto, cullato dal fruscio delle foglie fuori dalla finestra, pensando costantemente la stessa cosa: Anche questa notte ho tempo di dormire.



Nolan Lever-Boyer, Anna Perrone e Danis Torrenti

Sezione italiana

Lycée International, Valbonne

Referente prof.ssa Elettra Ercolino

MENZIONI SPECIALI LETTORATI

LA MIA CITTÀ INVISIBILE: MARIA BELEN

Per raggiungere la città il viaggiatore deve essere invitato da lei. Senza invito, la città si nasconde in piena vista, la sua isola come mille altre potrebbe passare inosservata. Dopo essere stato invitato, il viaggiatore può scegliere di andare in città, cosa che richiede una barca propria. La barca deve essere pilotata da chi ha ricevuto l'invito, che saprà dove andare. La dimensione o il materiale della barca non è importante, poiché il capitano è la chiave.

Viaggiatore, non importa quale sia la nave, il mare stesso ti guiderà nel tuo viaggio. Ogni viaggiatore che è andato a Maria Belen ha avuto una barca diversa. Quando sarai pronto, chiudi gli occhi: inizierai a sentire una piccola brezza, che crescerà fino a quando il fischio del vento sembrerà trasformarsi in grida, grida che gonfieranno le vele, spingendole con una forza immane, simile a uno tsunami. La nave salperà come un coltello caldo che taglia il burro, acqua e aria in sintonia con il capitano.

Se sulla barca non ci sono vele, dovrai avvicinarti all'acqua e toccarla con una parte del tuo corpo. O con le mani, accarezzando l'acqua come un amante, o con i piedi, come se gli stessi facendo il solletico. Una volta in contatto con l'acqua, la nave inizierà a muoversi da sola.

Quando riaprirai gli occhi la nave sarà ferma al molo. Intorno al molo, navi magnifiche e affondate. Espirerai, capendo che, aperti gli occhi, il viaggiatore non è sopravvissuto, che solo il capitano esiste, qualcuno in controllo della propria vita e sicuro di sé. Il capitano è accolto dai cittadini, che gli raccontano la storia della città: l'isola un tempo era desolata, non c'era neppure una città, fino al giorno in cui arrivarono due persone, Maria e Belen. Queste persone si erano lasciate tutto alle spalle e avevano costruito delle barche di legno con le loro stesse case. Maria era fuggita di casa, usando il suo letto come barca. Belen aveva portato con sé la famiglia, trasformando la sua casa in una barca. Le prime ad essere chiamate dall'isola divennero anche le fondatrici della città: Maria Belen.

Maria Belen Bustamante
University of Massachusetts, Boston
Referente prof. Carlo Carratelli



MENZIONI SPECIALI LETTORATI

STEFANIA - LE CITTÀ E LA LUCE

Nel profondo delle aspre montagne del deserto, c'era una città misteriosa chiamata Shuna, la Città Oscura, dove la vita stava scomparendo a causa delle dure condizioni. Gli abitanti di questa città, conosciuti come "I Perduti", soffrivano la povertà e la fame, e una piaga mortale aveva cominciato a diffondersi. Così avevano deciso di non arrendersi a queste dure condizioni e di cercare un nuovo rifugio, un luogo. Alla ricerca della vita che sognavano e meritavano.

In una notte fredda e buia, le persone perdute intrapresero un viaggio alla ricerca della speranza e della vita, della città dei loro sogni e della salvezza. Dopo aver camminato per diversi mesi in pianura e in montagna, trovarono un tunnel contenente al suo interno una luce, così decisero di entrarvi. Entrarono nel tunnel buio la cui estremità conteneva una luce bianca, che fungeva da portale per un altro mondo. Una città invisibile piena di vita, con luci spirituali sparse. La città Stefania.

Stefania è una città a forma di luce. Le pareti della grotta contengono pietre turchesi e rubini. I vicoli stretti rivelano scintillanti strade di ciottoli e imponenti edifici cristallini, i cui tetti scintillano di luce solare riflessa dal cancello. Le torri sono decorate con colonne di perle e pietre preziose, che aumentano l'eleganza e la bellezza della città. Al tramonto, le stelle brillano nel cielo scuro, creando un'immagine incantevole che illumina i cuori dei residenti e ricorda loro la bellezza della vita e la loro felicità eterna nell'incantevole città rupestre, fiori che sbocciano dai colori vivaci sparsi ovunque, e nella città l'aria porta il profumo dei fiori.

È come se la città di Stefania fosse felice dei suoi nuovi residenti e li accogliesse.

Si vedono bambini che corrono per i vicoli, cercando di scoprire quanti più posti possibili. Ovunque trovi gioia nei cuori, poiché i residenti vivono in armonia con la natura e si sentono sempre felici e in pace interiore, come se fossero nati lì e vivessero a Stefania da anni.

MENZIONI SPECIALI LETTORATI

Nel rapporto tra i vivi e gli spiriti dei morti in Stefania è di comunicazione e cooperazione. I nuovi residenti della città hanno la capacità di comunicare con i morti che abitano un mondo parallelo e portano con sé la saggezza e le esperienze delle loro vite precedenti a Stefania City. La loro comunicazione consiste nel consultare grandi spiriti per ricevere consigli e guida in vari aspetti della vita, come quello personale o professionale. Gli abitanti della città fanno domande ai morti e gli spiriti forniscono loro le risposte scrivendole sul Muro della Saggezza, che si trova nel centro della città. Per quanto riguarda i vivi, questi offrono ai morti apprezzamento e rispetto, e vivono in pace. Senza alcuna paura del mondo esterno pieno di odio, oscurità, fame e invidia.

Il rapporto tra i vivi e i morti ha creato una società unificata, felice e pura, dove tutti i residenti lavorano insieme in cooperazione e comprensione per raggiungere i loro obiettivi comuni e sviluppare l'intera città. Stefania diventa così un esempio di convivenza pacifica, comunicazione e forza.



Sadat Sihem

Università "Abou el Kacem Saâdallah", Algeri
Referente prof.ssa Annamaria Poeta

FUORI CONCORSO

IRKALA

Le strade di Irkala sono un vero e proprio labirinto. Ogni via è diversa dalle altre ma non in maniera usuale. Persino per gli stessi cittadini considerano uscire di casa un'avventura per soli coraggiosi. Ogni volta, prima di lasciare la propria abitazione, sono costretti a prendere delle precauzioni. "Alle strade piace cambiare" ripetono gli anziani alle menti ancora giovani. Col passare degli anni è diventato un detto e per incutere timore ai bambini sono nate le leggende dei Dispersi: coloro che si sono dimenticati del filo.

Secondo le voci, i Dispersi erano uomini normali che per fretta o distrazione si sono dimenticati di legare un filo rosso alla maniglia della propria porta. L'errore fatale di essi è sempre quello di sopravvalutare la propria memoria. A Irkala è superflua, si sa. In questa città, senza un filo da seguire per trovare la propria abitazione è impossibile orientarsi. Le strade non hanno nomi ma questo è il minore dei problemi, a ogni svolta qualcosa muta: il numero di finestre di un'abitazione, i fiori nei vasi. Può sembrare normale ma sfortunatamente i cambiamenti avvengono alle spalle di coloro che camminano. Appena si svolta, un particolare solitamente ignorato viene rimosso o trasformato. In questa maniera le vie sono tutte simili ma mai uguali. Secondo i miti, i Dispersi sono condannati a errare per il resto della loro esistenza in una città che si allontana gradualmente da quella dei loro ricordi. Purtroppo, anche su di loro iniziano a manifestarsi le impercettibili trasformazioni, e coloro che erano usciti per un giro in città non potranno più essere ritrovati.

Non si è mai compreso appieno la provenienza di questa tortura che oscura Irkala da sempre ma la paura di smarrirsi si è tramutata in quotidianità. In ogni abitazione, ad eccezione di quelle abbandonate dai Dispersi, è presente un gomito di filo rosso per ogni membro della famiglia. Le regole sono semplici: ognuno ha il proprio filo, appena si lascia la propria abitazione si fa un nodo alla maniglia e quando si ritorna il filo va riarrotolato. I punti di riferimento fondamentali sono segnalati da un filo nero che non è possibile danneggiare o rimuovere per l'incolumità della città. La comunità si è adattata col tempo alle usanze.

FUORI CONCORSO

Purtroppo, non erano solo le strade a cambiare, sarebbe stato fin troppo bello per i cittadini di Irkala, ma anche la stessa posizione della città. Ogni ventiquattro ore allo scoccare delle campane per indicare il momento più buio della notte, la città si dissolveva in una nube come per magia, per poi scomparire. Dove sarebbe ricomparsa? Nessuno lo sapeva, nemmeno i cittadini stessi che vennero assorbiti con essa.

Matilde Perlo, Mattia Termine e Rebecca Tuninetti

I.I.S.S. Baldessano Roccati, Carmagnola (TO)

Referente prof.ssa Giulia Andruetto





Numero speciale della newsletter mensile realizzata dai Funzionari della Promozione Culturale dell'Ufficio V-Sezione II della Direzione Generale per la Diplomazia Pubblica e Culturale.



Approvazione

Filippo Romano, Capo Ufficio V-DGDP



Coordinamento

Serena Bonito, Capo Sezione II



Responsabili di redazione

Daniele Galleni, Ilaria Zagarese



Referenti di "Calvino Invisibilia"

Giovanni de Leva, Anna Zolfo



Per informazioni e segnalazioni:

dgdp-05.comunicazione@esteri.it

Segui il MAECI su:

